

DAL POLLINO ALLO STRETTO

La Chiesa è vicina a don Panizza

Dopo la bomba la solidarietà della Curia lametina. E le indagini proseguono

LAMEZIA TERME (CZ)

Indagini a 360 gradi sull'ennesima intimidazione portata a segno lungo via dei Bizantini a Lamezia, diventata scenario in queste ultime settimane di atti che, pur nell'incertezza dei responsabili, non lasciano alcun dubbio circa la situazione di disagio, timore e paura che si vive, non solo nel quartiere di Capizzaglie, ma in tutta la città.

Gli inquirenti in queste ore stanno cercando di capire se quello dell'ordigno di medio potenziale fatto esplodere davanti alla porta d'ingresso del centro per minori stranieri non accompagnati sia un segnale alla "Progetto Sud", presieduta da don Giacomo Panizza ed ospitato in un immobile confiscato alla 'ndrangheta, o se invece si tratti di messaggi che vanno verso una direzione: stanno cambiando gli equilibri in città e, di conseguenza, la "geografia" e la suddivisione del territorio.

Ciò non toglie l'impegno di don Giacomo, bresciano di nascita ma lametino d'adozione, che ama la Cala-



bria al punto da scrivere in un suo libro che è proprio in questa regione che ha conosciuto l'inferno ma anche e soprattutto il paradiso «fatto di anime, persone, famiglie che insieme vogliono combattere ed io insieme ad altri - afferma - stiamo reagendo».

Un impegno, quello di don Giacomo, al quale negli anni scorsi fu assegnata una scorta proprio a causa di intimidazioni per il suo impegno a fa-

vore della legalità, riconosciuto anche dalla Curia di Lamezia che, tramite il vicario diocesano, monsignor Pasquale Luzzo, esprime «vicinanza e piena solidarietà a don Giacomo Panizza e alla comunità Progetto Sud». Quindi, si fa esplicito riferimento alle parole di Benedetto XVI in occasione della visita a Lamezia: «Non cedete mai alla tentazione del pessimismo - aveva detto il Papa - e

del ripiegamento su voi stessi». Per Luzzo, «queste parole del Pontefice sono quanto mai opportune per le circostanze attuali. Non cedere significa osare. E ad osare siamo stati tutti autorevolmente incoraggiati dal Santo Padre». Nello specifico la Chiesa lametina pensa «all'osare» delle forze dell'ordine, impeccabili nel loro lavoro seppur talvolta prive di strumenti e mezzi idonei ad affrontare le illegalità; all'osare delle scuole, impegnate a veicolare sin dall'infanzia la cultura della legalità, della solidarietà e della giustizia; all'osare di istituzioni e amministrazioni, che perseguono un agire etico e la ricerca del bene comune». Al riguardo non si può non riconoscere che «osare è un impegno impellente per la società civile, perché si faccia corpo contro le forze della sopraffazione e del male». Ed ecco perché «ad osare certamente continueranno le realtà come la Progetto Sud, che si prodigano per tutelare i più deboli, prescindendo dal colore della pelle,

dalla cultura o dalle condizioni economiche o di salute fisica».

Ma non solo. Infatti, «osare è un'esortazione per tutti: per la Chiesa perché prosegua con zelo la sua missione di evangelizzazione e di educazione - afferma Luzzo - , insistendo sui temi della dottrina sociale (persona umana, famiglia, solidarietà, sussidiarietà, bene comune, pace). Osare è richiamo a non demordere, a non scoraggiarsi, a non ripiegarsi su

**Ricerche
a 360 gradi
per risalire
ai responsabili
dell'attentato**

se stessi, ma a prendere il largo per rinnovare e rinnovarci nel dialogo e nella partecipazione. Si esprime ancora solidarietà e vicinanza alla Comunità Progetto Sud - conclude il vicario -, unita all'esortazione a proseguire con ancora maggiore convinzione nell'aiuto a chi soffre ed è in difficoltà».

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI
regione@calabriaora.it